

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

---

64° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1999

---

**Presidenza del presidente SMURAGLIA**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag. 2, 6, 7 e passim</i>
* FIGURELLI ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	7
* PIZZINATO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	6
VIVIANI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	3

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

PIZZINATO, CAZZARO, FIGURELLI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che giornalmente si registrano nuovi infortuni mortali sui luoghi di lavoro, i quali drammaticamente sottolineano la non completa attuazione delle norme in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro, con pesanti conseguenze, sia sul piano umano che economico, e con costi che ormai superano i 55.000 miliardi annui;

che il 4 ottobre 1999 nello stabilimento Fincantieri di Marghera ha perso la vita il lavoratore Calogero Capodieci, di 33 anni, che lascia moglie e figli;

che il signor Capodieci, dipendente dell'azienda OMAR, lavorava per l'impresa Faggioli, specializzata in trasporto marittimo;

che il successivo sopralluogo nello stabilimento Fincantieri della polizia giudiziaria ha riscontrato – come risulta da un comunicato dei sindacati nazionali FIOM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL – irregolarità relative ad oltre 150 lavoratori dipendenti da varie aziende che operano in sub-appalto;

che lo stesso 14 ottobre, al termine del turno di lavoro (ore 22,000), nello stabilimento Dufurdofin spa (ex Acciaierie del Tirreno) situato in provincia di Messina, perdeva la vita Giuseppe Donato, mentre da solo stava eseguendo, in un luogo poco illuminato, un'operazione di controllo dei laminati;

che il corpo del lavoratore è stato trovato – dopo circa un'ora – dentro lo scivolo degli scarti di lavorazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i competenti ispettori del lavoro ed i servizi negli ambienti di lavoro delle aziende sanitarie locali, abbiano effettuato presso la Fincantieri e la Defurdofin spa le ispezioni previste dalle vigenti normative in materia di sicurezza del lavoro e quali siano i risultati delle stesse;

se si siano riscontrate violazioni in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro, rapporti di lavoro, appalti o sub-appalti ed, in caso affermativo, quali misure abbiano adottato i competenti servizi dei Ministeri del lavoro e della sanità;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per assicurare la completezza degli organici dei servizi sugli ambienti di lavoro delle ASL e dell'ispettorato del lavoro;

quali misure intendano adottare per assicurare la corretta ed integrale applicazione delle normative in materia di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro.

(3-03178)

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, signori senatori, vorrei sottolineare che la questione sicurezza è da sempre all'attenzione del Governo, come confermato anche dalla Conferenza di Genova, tenutasi nei giorni scorsi, nel corso della quale è stata presentata e approvata la cosiddetta Carta 2000 che rappresenta il compendio degli impegni che l'Esecutivo, d'intesa con le regioni e le parti sociali, intende assumere e delle iniziative da intraprendere per ridurre l'incidenza degli infortuni sul lavoro.

Qualsiasi intervento volto al contenimento del fenomeno infortunistico non può peraltro prescindere da un'efficace, parallela azione di contrasto del «lavoro nero» o irregolare, fenomeno che non solo determina un'impropria alterazione delle condizioni di concorrenza ma è di regola anche abbinato all'elusione sistematica della normativa in materia di sicurezza.

Voglio ora illustrare le più recenti iniziative assunte dai Ministeri del lavoro e della sanità in materia di sicurezza, ribadendo ancora una volta come le più ampie competenze in tale ambito mettono capo a tale ultima amministrazione.

Infatti, al Ministero del lavoro, Servizio ispezioni del lavoro, è stata riassegnata, in attuazione dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 626 del 1994, la vigilanza in materia di sicurezza del lavoro con riferimento a quelle attività lavorative comportanti elevati rischi individuali alla stregua del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, n. 412, del 14 ottobre 1997 e, quindi, nel settore delle costruzioni edili, nei lavori in sotterraneo e gallerie, nei lavori mediante cassoni in aria compressa e nei lavori subacquei.

Con circolare n. 40 del 31 marzo 1998 sono state fornite le prime istruzioni agli uffici per conferire uniformità applicativa alla normativa vigente. Il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro è stato assunto come obiettivo primario dal Ministro del lavoro, che ha emanato un'apposita direttiva, in data 30 luglio 1999, agli uffici periferici, al fine di intraprendere le opportune iniziative per assicurare la piena applicazione della normativa in materia di prevenzione e delle malattie professionali, presupposto essenziale per un'inversione di tendenza.

Tali interventi sono stati indirizzati sia ad un maggior coinvolgimento dei destinatari delle norme, in primo luogo i datori di lavoro e i lavoratori, sia al miglioramento della normativa vigente, sia al potenziamento dell'attività di vigilanza.

Un'ulteriore azione di coordinamento potrà essere realizzata in fase operativa, così come indicato dall'articolo 5 della legge n. 628 del 1961 e, più recentemente, dagli articoli 78 e 79 della legge n. 448 del 1998, ove è dato ancora una volta particolare rilievo all'azione di vigilanza congiunta, con l'impegno sinergico di tutti gli organi di vigilanza.

In applicazione di quanto sopra è stata emanata la circolare n. 35 del 5 maggio 1999, con la quale sono stati sollecitati gli uffici periferici del Ministero del lavoro, nell'ambito della partecipazione alle apposite commissioni previste dal comma 4 dell'articolo 78 della legge n. 448, ad adottare ogni opportuna iniziativa, a livello locale, per l'attuazione delle disposizioni legislative in materia.

In attuazione, poi, dell'articolo 79 della stessa legge n. 448 del 1998, è stato emanato dal Ministro un decreto, in data 23 settembre 1999, con il quale vengono assunte tutte le iniziative necessarie per realizzare un coordinamento, anche a livello centrale, finalizzato non soltanto a contrastare il lavoro sommerso ma anche il connesso fenomeno infortunistico. Infatti, con il citato decreto vengono investiti, per una loro fattiva collaborazione, non soltanto i Ministeri e gli enti interessati alla materia contributiva e fiscale ma anche i rappresentanti nazionali delle associazioni sindacali dei lavoratori.

Più mirate iniziative, sempre in materia contributiva e di sicurezza, sono state assunte a Roma per le opere del Giubileo, con la costituzione di appositi gruppi ispettivi per ispezioni globali, a seguito delle quali sono emersi risultati abbastanza significativi.

Peraltro, è da rilevare che, alla stregua dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 626 del 1994, spetta alle regioni l'azione di coordinamento sul territorio.

Con riferimento, più in particolare, all'infortunio mortale occorso presso lo stabilimento Fincantieri di Marghera, sono tuttora in corso indagini da parte della polizia giudiziaria. Il Ministero del lavoro ha comunque tempestivamente interessato gli ispettorati competenti, che hanno svolto i necessari accertamenti.

Comunque, presso la Fincantieri, il servizio ispettivo di Venezia, sin dal settembre 1997 e per oltre un anno, tramite un apposito nucleo ispettivo, con il coinvolgimento dei servizi di vigilanza dell'INPS e dell'INAIL, ha posto in essere una particolare attività di vigilanza, accertando un rilevante numero di infrazioni.

Le violazioni legislative e contrattuali più ricorrenti, tenuto conto che sul luogo si è verificata una presenza media di 550 aziende appaltatrici, vanno dalla registrazione sistematica di orari di lavoro di gran lunga inferiori a quelli svolti dai lavoratori, con conseguente evasione contributiva per retribuzioni non denunciate, all'omessa comunicazione del ricorso al lavoro straordinario; dalla consegna ai dipendenti di prospetti paga con retribuzioni e orari di lavoro inferiori a quelli reali alla mancata concessione di riposi settimanali, fino alla intermediazione nella fornitura illegale di manodopera da parte di ditte spesso costituite per questo unico scopo.

A seguito delle risultanze di tali accertamenti, la direzione dello stabilimento della Fincantieri si è impegnata a rivedere la gestione degli appalti al fine di contenerne il numero e di superare le situazioni di irregolarità. Tale impegno si è concretizzato con la sottoscrizione, in data 25 gennaio 1999, di un apposito accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In data 18 ottobre scorso si è tenuta una riunione della commissione di coordinamento della vigilanza, d'intesa con l'INPS e l'INAIL, nel corso della quale si è ipotizzata la costituzione di un nucleo speciale di vigilanza da impiegare permanentemente presso lo stabilimento in questione sia per interventi immediati sia come punto di riferimento per le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed i lavoratori stessi, nonché come deterrente ad eventuali irregolarità.

Circa l'infortunio mortale verificatosi nello stabilimento Duferdofin SpA (ex Acciaierie del Tirreno), la competente procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sull'accaduto, avvalendosi della collaborazione di un ispettore del lavoro di Messina; sui risultati dell'inchiesta non è stato possibile acquisire alcuna notizia, dato il vincolo del segreto istruttorio.

Le attività di vigilanza hanno comportato nel corso del 1998 l'effettuazione di 3.777 fra inchieste su infortuni ed altri interventi collegati alla sicurezza.

Tutto ciò evidenziato, appare ineludibile un adeguamento degli attuali organici, potenziando il numero sia degli ispettori tecnici (ingegneri, chimici, medici, eccetera) sia del personale amministrativo; ricordo al riguardo che attualmente gli ispettori tecnici ammontano complessivamente sull'intero territorio nazionale a 277 unità, di cui 59 ingegneri, 26 funzionari tecnici (inquadri nell'VIII e nel IX livello) e le restanti appartenenti al VII livello.

Va infine sottolineato che è all'esame del Parlamento la proposta, fatta propria dal Consiglio dei Ministri, di un progressivo adeguamento degli organici del personale ispettivo, per complessive mille unità, da realizzare attraverso l'espletamento di nuovi concorsi.

La materia in questione è anche oggetto di attenzione prioritaria nell'ambito del nuovo Piano sanitario nazionale, che indica fra i principali obiettivi la riduzione della frequenza e dell'incidenza degli infortuni sui luoghi di lavoro. Le strategie di intervento riguardano: il potenziamento e il coordinamento di tutta l'attività di prevenzione e di vigilanza svolta dai vari organismi interessati; la piena applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994; la promozione di iniziative che favoriscano la circolazione di informazioni; la formazione e l'aggiornamento professionale dei principali soggetti della prevenzione e, da ultimo, l'adozione di strumenti di verifica della qualità e dell'efficacia delle azioni preventive.

L'ISPESL, quale organo tecnico-scientifico del Ministero della sanità, ha inoltre adottato linee informative e di indirizzo sulla organizzazione della prevenzione nei luoghi di lavoro ed ha definito percorsi formativi diretti ai formatori del Servizio sanitario nazionale.

È stato così realizzato il primo Atlante nazionale degli infortuni, per evidenziare gli aspetti qualitativi e quantitativi del fenomeno, che potranno contribuire alla definizione di strategie generali di sicurezza sul lavoro. Peraltro, è opportuno ricordare che gli aspetti inerenti alla verifica dell'applicazione della normativa di sicurezza e la ulteriore e capillare diffusione della cultura della prevenzione costituiscono il compito precipuo che la legge n. 833 del 1978 ha affidato alle strutture ed organismi periferici del Servizio sanitario nazionale.

In conclusione, occorre anche dire che, come prevede chiaramente la filosofia e la normativa del decreto legislativo n. 626, l'intervento sulla sicurezza deve essere finalizzato prevalentemente alla prevenzione. Da questo punto di vista, accanto all'iniziativa delle istituzioni ci deve essere una forte iniziativa delle parti sociali e una maggiore responsabilizzazione da parte delle imprese.

In base all'esperienza degli ultimi tempi, mi pare che su questo piano certamente occorre un impegno maggiore, anche da parte del Governo. Soprattutto le imprese, che talvolta contestano il decreto legislativo n. 626 del 1994, che sarebbe del tutto incompatibile con le loro esigenze, devono superare questo atteggiamento per assumerne invece uno di maggiore responsabilizzazione.

Ritengo che la concertazione fra le parti sociali in questo campo sia uno degli strumenti più rilevanti per orientare gli interventi di prevenzione e per mettere sotto controllo i diversi ambienti di lavoro, in modo da impedire concretamente il verificarsi di incidenti, la cui dinamica negli ultimi tempi è veramente preoccupante.

PIZZINATO. Signor Presidente, vorrei poter dividere in due il tempo previsto per la nostra risposta, in modo da consentire anche al senatore Figurelli di intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, come lei sa il Regolamento non prevederebbe che una risposta unica per un tempo massimo di cinque minuti.

PIZZINATO. Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare il sottosegretario Viviani per la tempestività della risposta e la puntualità della stessa relativamente alla situazione complessiva, alla luce, in particolare, degli impegni e degli obiettivi definiti dalla prima Conferenza nazionale sulla sicurezza del lavoro e contenuti nella così detta Carta 2000.

Detto questo, però, mi permetto di sottolineare sinteticamente alcuni aspetti, che in parte contraddicono proprio la citata Carta 2000.

In questa settimana il Governo, in occasione dell'esame per la definitiva approvazione del disegno di legge n. 4344, recante misure di sostegno all'industria cantieristica ed armatoriale ed alla ricerca applicata nel settore navale, si è dichiarato contrario ad un emendamento con il quale proponevamo di introdurre, in materia cantieristica, norme riguardanti l'obbligo di corresponsabilità per quanto concerne le normative contrat-

tuali e della sicurezza, nei confronti delle aziende che svolgono attività in regime di sub-appalto, situazione che interessa non solo Fincantieri.

In secondo luogo, non riscontro un impegno per una rapida modifica della normativa, nel senso di una contestuale comunicazione all'INAIL del nominativo del lavoratore che viene assunto. Ciò consentirebbe, attraverso il controllo da parte degli istituti ispettivi, di avere la certezza che i lavoratori assunti siano stati messi in regola dal punto di vista assicurativo ed infortunistico e renderebbe altresì possibile, conseguentemente, condurre un'efficace lotta contro il lavoro nero.

Il terzo aspetto. Ad un anno e mezzo di distanza dalla definizione del regolamento per l'emissione dei bandi di mobilità volontaria, per completare gli organici dei Servizi di ispezione, i bandi stessi non sono ancora stati emessi.

Infine sottolineo l'esigenza che, in particolare nel settore della cantieristica e in quello della siderurgia, vi sia un impegno straordinario per cambiare la situazione.

Per quanto riguarda l'aspetto specifico dell'infortunio mortale che si è verificato nella Duferdofin SpA (ex Acciaierie del Tirreno), desidero evidenziare che, anche se l'episodio è coperto dal segreto istruttorio, dato che è in corso un'indagine della magistratura, non è stata data risposta su ciò che più colpisce di tale evento, vale a dire su come possa svolgersi l'attività lavorativa in un'azienda dove si scopre il decesso di un lavoratore solo dopo alcune ore con il ritrovamento del suo corpo nei rifiuti di produzione. Il dato drammatico è che non vi sia stato quel minimo di attenzione per accorgersi, se non ore dopo, che il lavoratore era deceduto in conseguenza di un infortunio sul lavoro. Ciò sta a significare una grave violazione, da parte dell'azienda, delle norme più elementari di sicurezza e di prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro.

Pertanto mi consenta, signor sottosegretario Viviani, di dichiarare la nostra comune insoddisfazione per la parte della sua risposta relativa all'infortunio menzionato nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Considerata la brevità dell'intervento del senatore Pizzinato e vista la richiesta formulata dallo stesso, concedo, in deroga al Regolamento, la parola al senatore Figurelli affinché svolga alcune brevissime considerazioni.

FIGURELLI. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il mio apprezzamento circa il rinnovato impegno del Ministero del lavoro delineato dal sottosegretario Viviani. Voglio però esprimere un'osservazione e formulare una proposta concreta di un supplemento di risposta perché Calogero Capodieci e Giuseppe Donato esigono verità sulla loro morte. La esigono i loro familiari e i loro compagni di lavoro. E la esigiamo noi.

Non si possono attendere riscontri soltanto dalla polizia giudiziaria o dalla magistratura; il Ministero del lavoro, il Ministero della sanità, il Governo, devono fare fino in fondo la propria parte: ci deve essere una via

politica alla verità. Serve una ricostruzione circostanziata di questo evento terribile, di questo paradosso inaccettabile: un lavoratore che si trova per caso, e solo dopo tanto tempo, morto tra i rifiuti.

Inoltre, dal momento che questa interrogazione chiedeva se fossero state effettuate le ispezioni specifiche relative a questi due episodi, e su questo non è stata data risposta, vorrei porre una domanda ulteriore sulle ispezioni. Infatti, dal momento che la polizia giudiziaria, a Marghera, ha riscontrato irregolarità, nel sub-appalto, per 150 lavoratori, desidero formulare, sottosegretario Viviani, la seguente domanda: c'è a Marghera e altrove un «caso Palermo»?

Ricordo, nel dire questo, una conquista positiva, raggiunta solo a seguito della relazione della Commissione antimafia sui cantieri navali di Palermo: il protocollo antimafia e per la sicurezza firmato tra Fincantieri, prefettura e sindacato che riguarda i sub-appalti, le ditte appaltatrici, la condizione dei lavoratori e la loro salute, l'ambiente di lavoro.

Pertanto, si richiede un approfondimento sulla realtà in essere, sulla possibilità che esista – e sulla necessità che si combatta – una situazione analoga a quella di Palermo, connotata da infiltrazioni malavitose nei sub-appalti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIANCARLO STAFFA